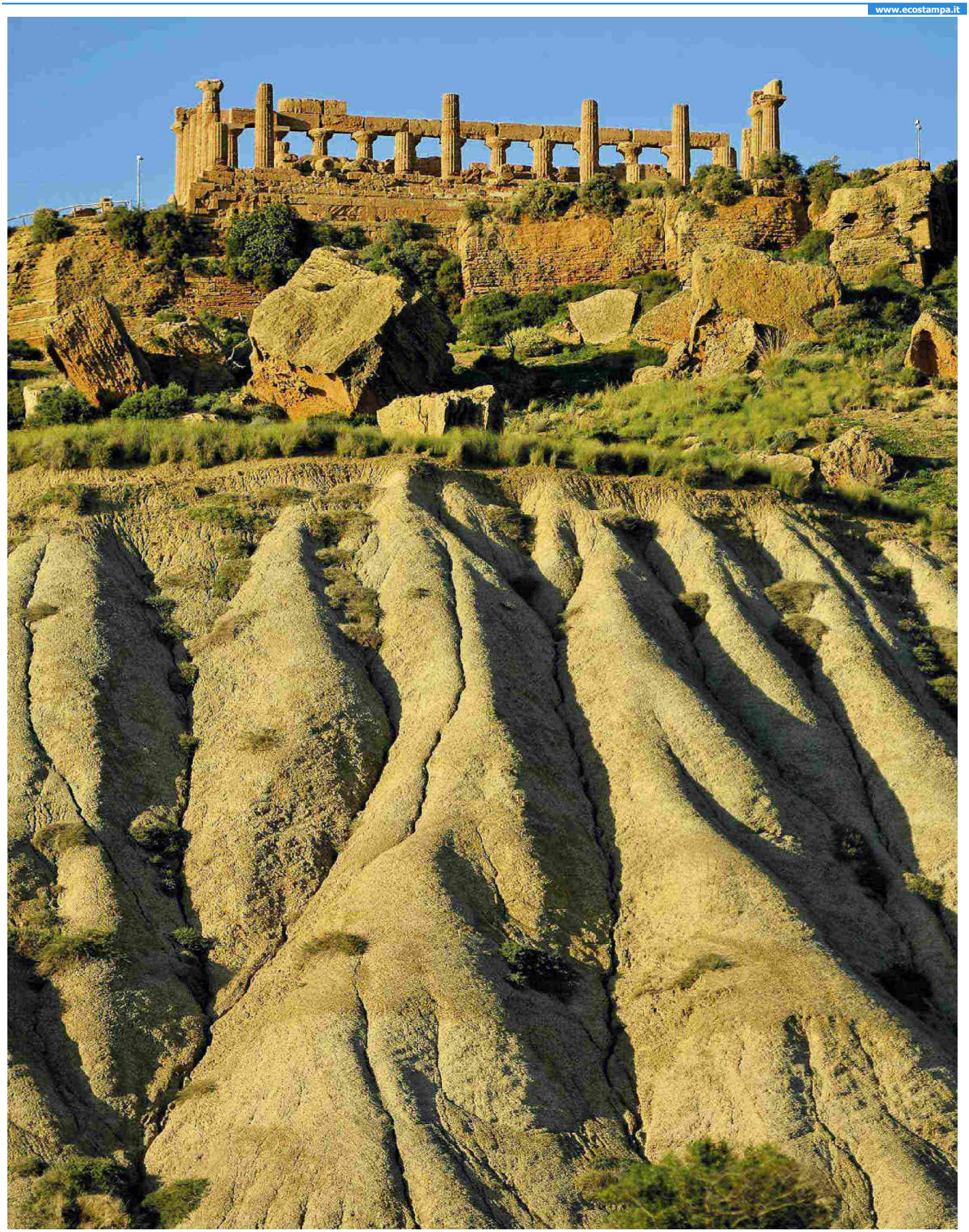
Sellerio

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Diffusione: 188.909

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

www.ecostampa.it

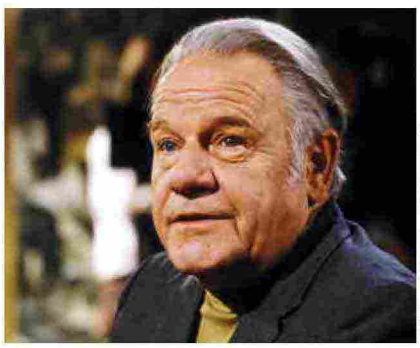
Lawrence Durrell

Il Grand Tour di un "isolomane"

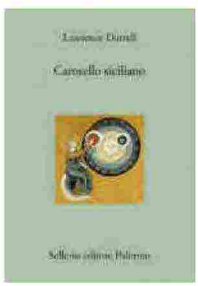
Dopo aver cantato Corfù, Rodi e Cipro, negli anni 70 lo scrittore inglese visitò la Sicilia in pulmino assieme a un gruppo vacanze. Il suo *Carosello* – tra esotismi e luoghi comuni – torna in libreria

di **Masolino D'Amico**

Già autore di tre ammirati libri sulle isole mediterranee Corfù, Rodi e Cipro, un tempo da lui molto frequentate, solo a una età relativamente avanzata, e quando da anni ormai si era stabilito in Francia, Lawrence Durell si decise a colmare la più vistosa lacuna di quella che egli stesso chiamava *isolomania*, compiendo un viaggio di esplorazione della Sicilia. A spingerlo a tale passo, come spiegò, furono due elementi. Il primo e principale furono le insistenze di una vecchia amica ormai scomparsa, anche lei inglese e *isolomane*. Questa Martine, che aveva vissuto in Egitto e in Grecia e viaggiato nell'estremo Oriente, si era da ultimo trasferita in Sicilia, dove spesso aveva cercato invano di attirare Durrell con eloquenti descrizioni epistolari. Il secondo elemento di convinzione fu, come lo stesso scrittore ammise, la considerazione che dopotutto una buona metà dei suoi introiti letterari dipendeva ormai dai libri di viaggio, e qui c'era materiale fresco. Magari avvertiva qualche oscura premonizione di declino della sua fama di narratore, iniziata due decenni prima, a metà degli anni Cinquanta, con un successo tale da proporlo come un possibile candidato al Nobel. Il cosiddetto *Alexandria Quartet*, ciclo di romanzi inaugurato da *Justine*, aveva molto colpito col suo misto di esotismo, sensualità, mistero, trasgressione, un po' sulle orme dello scandaloso Henry Miller, che di Durrell era stato ispiratore e di cui in seguito diventò amico. Ma quei temi fecero meno effetto – a tutto ci si abitua – quando Durrell li riprese nel poco memorabile *Avignon Quintet*, iniziato nel 1974; e oggi la fama del romanziere rischia di essere oscurata da quella del suo fratello minore Gerald, arguto animalista e pioniere dell'ecologia. Anche in *Carosello siciliano* Lawrence borbotta contro un ammiratore che lo scambia per Gerald, di cui gli dà un libro da autografare (lui si vendica firmandosi "Marcel Proust"). Oggi le azioni di Gerald, celebrato anche in una miniserie televisiva della Bbc, sembrano più solide, ma due biografie appena uscite in Inghilterra – la prima del solo Lawrence, la seconda di tutto il clan familiare, madre e fratelli compresi – sono state trattate molto acidamente sul *Times Literary Supplement*, ridimensionando tra l'altro l'idillio sull'isola di Corfù, che ciascuno dei fratelli aveva evocato a modo suo.



GAMMA-RAPHO VIA GETTY IMAGES



■ **Viaggiatore** Lawrence Durrell (1912-1990) e il suo *Carosello siciliano* (Sellerio, 540 pp., 16 euro, trad. A. Carapezza e R. Pucci di Benisichi). A sinistra, la Valle dei Templi

Tutto ben organizzato

Ma per tornare a *Carosello siciliano*: così si chiama il giro dell'isola organizzato da una compagnia di viaggi a beneficio di una comitiva di turisti abbastanza eterogenei. Il predetto invito ➔

TULLIO M. PUGLIA/GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

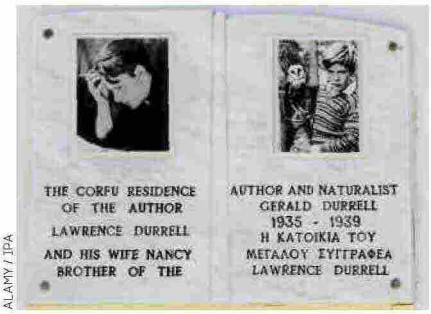
il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Sellerio
www.ecostampa.it

della defunta amica Martine autorizza Durrell a sentirsi diverso dagli altri componenti della comitiva, e a considerare la spedizione con occhio critico. Sull'organizzazione per la verità trova poco da ridire. Gli spostamenti sono bene organizzati, il pulmino rosso che ospita il gruppo è confortevole, l'autista è affidabile, la guida è un giovane signore istruito, diplomatico e poliglotta. Nei confronti dei compagni lo scrittore è meno indulgente. Lega davvero solo con uno, tale Deeds, un ex militare che ha combattuto in quei luoghi e quindi già conosce la Sicilia: visita i cimiteri di guerra e si porta dietro volumetti pieni di notizie preziose. Ma gli altri sono, quasi tutti, più o meno ridicoli: una coppia francese con figlio, rigidi "come microscopi" (strano paragone); un dentista americano scappato con una paziente; una commessa di bar inglese, impressionata dalla religione; un pomposo vescovo protestante con moglie; una coppia di giovani tedeschi (lei una notte Durrell la vede girare nuda per i prati); due giapponesi silenziosi; un ex insegnante inglese seccatore e prepotente.

Prigionieri del turismo

La cronaca del viaggio, diviso in tappe – Catania, Siracusa, Agrigento, Erice, Selinunte, Segesta, Palermo – è movimentata da qualche episodio che dovrebbe essere comico: il binocolo della moglie del pastore che cade nella fonte Aretusa, e viene recuperato; il pastore stesso che precipita in una buca nella valle dei templi di Agrigento e ne viene estratto dallo sforzo congiunto della comitiva; l'attacco di aerofagia che paralizza la signora francese, soccorsa da un medico del posto che si presenta col suo vestito più elegante. I siti sono visitati abbastanza rapidamente e superficialmente, anche data la limitata curiosità del gruppo, "una ventina di prigionieri del turismo che si aggirano intorno a monumenti che non comprendono esibendo una profonda emozione che non provano". Lui,



ALAMY / IPA

■ **Mediterraneo**
La targa dedicata a Lawrence Durrell e al fratello Gerald, anche lui scrittore, sulla casa dove vissero da ragazzi a Corfù

Durrell, ovviamente, vola più alto. Spesso i monumenti o i paesaggi gli ricordano costruzioni o insediamenti nella Grecia continentale o sulle isole da lui tanto amate. Costantemente rimugina momenti della storia greca, guidato da segnalazioni nelle lettere di Martine, che cita spesso (e che alla fine del percorso brucerà cerimonialmente sulla spiaggia di Naxos). Alla Sicilia moderna dedica per lo più i luoghi comuni del viaggiatore straniero, sbaglia la grafia di parole italiane, chiama sempre Chianti il vino caldo che gli servono nei paesi, salvo ridere dei propri abbagli, come quando scambia per temibili mafiosi degli innocui zolfatari che rientrano dal lavoro. Apprezza il sublime, come la fusione di tempio greco, chiesa normanna e facciata rococò nella meravigliosa cattedrale di Siracusa; ma non ha pazienza con l'arte minore, sbuffa nei musei di oggetti quotidiani, ed è addirittura infastidito dalla pacchianeria e dalla secondo lui mediocre esecuzione dei mosaici di Piazza Armerina (dove gli sfuggono, ahimè, i primi bikini dell'arte occidentale). Ha un sospiro di sollievo quando per diversi motivi saltano sia la visita al Caravaggio di Siracusa (in restauro), sia quella alla casa di Pirandello vicino ad Agrigento. Anche di letteratura moderna siciliana sa poco: oltre a Pirandello ha sentito nominare solo Tomasi di Lampedusa, e anche uno scrittore tradotto da D.H. Lawrence, ma il nome non se lo ricorda più.

Un ammiratore lo scambiò per il fratello minore Gerald, animalista e pioniere dell'ecologia, e gli diede un libro da autografare. Lui si vendicò firmando "Marcel Proust"

Il tempio elefante

Ogni tanto però i luoghi gli suggeriscono considerazioni non banali. A Segesta, per esempio riflette sugli spazi particolarmente salubri per aria, luce, vegetazione, quindi adatti come case di cura, dove sorgono le grandi costruzioni greche. "Il luogo, quel tempio – quanto è impossibile condensare il fascino di un'atmosfera in una foto o in un depliant illustrato. Si è costretti a falsare e il risultato è sempre un falso entusiasmo. Il posto, anche se non ci fosse stato il tempio, avrebbe, lo stesso, emanato un senso di quiete e di benessere, come il tempio di Esculapio, come Cos o come Epidauro. Avevo passato metà della mia vita a cercare di capirne il perché, e come unico risultato avevo deciso che è a causa di qualcosa che ha a che fare con l'acqua fresca e il verde, circondati da pietra calcarea. Le case di salute del mondo antico erano scelte per il loro isolamento e per la purezza dell'aria; noi continuiamo a seguire questo indirizzo. [...] In quanto a Segesta, fino ad oggi non risulta niente che ci possa indicare con certezza che era una stazione termale. [...] Gli abitanti affermavano di essere venuti da Troia. [...] Non c'era bisogno delle dotte dissertazioni delle nostre guide, per rendersi conto dello splendore di questo tempio irripetibile, ritto nella valle tranquilla, saggio come un elefante che porta il peso del mondo sul dorso".

Masolino D'Amico

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio